

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 29 marzo 2015



Temi di grande attualità, ma spesso taciti

Una mostra e la «Passio» per la Pasqua di Pofi

L'ultima cena in una mostra
L'iniziativa delle Parrocchie di Santa Maria Maggiore e San Rocco per rivivere l'Ultima Cena di Gesù. Verrà inaugurata oggi e resterà aperta fino al 12 aprile la mostra biblico-vivente dell'Ultima Cena di Gesù. A fare da cornice le suggestive mura dell'antico Palazzo Baronale, in cui come quella sera di duemila anni fa, siederanno Gesù e gli apostoli. Sul banchetto del "primo giorno degli Azzimi" verranno riproposte le piatanze che hanno caratterizzato la Cena in cui Gesù dono all'umanità il Sacramento della Comunione.

Un appuntamento importante per soffermarsi, nei ritti della Settimana Santa, su uno dei momenti più importanti degli ultimi istanti di vita di Gesù, entrando in contatto con il mistero e riscoprendo la propria fede alla luce del presente.

Ritorna la Passione Vivente

Venerdì 3 aprile alle 20.30, a cura dell'Associazione Pro Venerdì Santo "Peppino Fiorini" si rivirà il dramma del Golgota, la Crocifissione di Gesù. Con il passare degli anni la rievocazione della Passione di Gesù, oggi alla sua 93° edizione, è diventata sempre più partecipata coinvolgendo tutta la popolazione del piccolo centro ciociaro. Le scene, oltre che a toccare con mano gli atti della Passione e morte di Gesù, si soffermano sui vari dettagli degli episodi più significativi della pienezza del Figlio dell'Uomo, come la resurrezione della figlia di Giacomo, l'appuntamento della Passione Vivente di Pofi - affermano il presidente Sisto Olmetti dell'associazione pro Venerdì Santo Peppino Fiorini - si perde nella notte dei tempi. La rappresentazione del dramma del Golgota, per la sua originalità nell'interpretazione dei fatti e nell'allestimento delle scenografie, è divenuto un appuntamento imperdibile per tutto il basso Lazio, oltre che per la cittadina di Pofi e la provincia intera». Un appuntamento con la fede e la tradizione da non perdere, in cui silenzio, preghiera e canto corale ne fanno da cornice.

Angelo Mattoccia

DI ADRIANA ANELLI

Emergenza lavoro, ludopatia, sovraindebitamento, usura" sono stati i temi al centro dell'incontro-dibattito tenutosi venerdì 20 marzo nella sala conferenze della parrocchia del Sacro Cuore a Frosinone. L'evento, organizzato dal Lions Club "Frosinone Nova Civitas" con la nuova presidenza di don Carlesio, parrocchia di Frosinone, diretta da Marco Toti, ha avuto come input l'attuazione del servizio nazionale Lione per l'anno lionistico 2014/2015, con l'obiettivo di diffondere la conoscenza dei servizi di supporto nel territorio per il superamento di tali piaghe sociali.

Alla breve introduzione di Andreina Cirotti, presidente del Lions Club "Frosinone Nova Civitas", sulle gravi situazioni sociali relative alla ludopatia e all'usura, ha fatto seguito l'intervento del vescovo monsignor Ambrogio Spreafico, che ha messo in evidenza la dimensione etica del gioco e l'usura siano in crescita in una società sempre più povera e poco rispettosa della natura. Ha invitato tutti alla solidarietà, al rispetto della natura e alla prevenzione, intervenendo nel mondo giovanile e nelle scuole con l'educazione alla legalità e al rispetto reciproco. Ha sottolineato anche il compito di grande responsabilità assunto dai centri di ascolto diocesani verso le persone in difficoltà con piccoli contributi economici, quando necessario, ma soprattutto con l'accompagnamento verso le strutture pubbliche e sociali. Il dibattito è proseguito con

l'intervento competente e professionale del dottor Lucio Maciocia, coordinatore area disagio censimento 3D della Asl di Frosinone. Il punto focale è che l'incidente, in Italia e nel mondo, del gioco illegale, ma anche legale, è soprattutto un fatto economico, in quanto genera un alto flusso finanziario in entrata, sia al Monopolio di stato che ai gestori privati. Il gioco inoltre è oggetto di pubblicità ingannevole, invadente e persuasiva, che stimola i più deboli a temere la fortuna con il miraggio di vincere atta a risolvere i problemi della vita. E' così che la ludopatia si sviluppa diventando, al culmine, una vera malattia patologica. I punti allarmanti infine sono stati i dati tecnici, da cui, tra l'altro, si evince che il Lazio è la seconda in Italia, subito dopo la Lombardia, per la spesa regionale. Inoltre ha evidenziato la scarsità di informazioni scientifiche, l'assenza di dati epidemiologici nazionali, di indirizzi di prevenzione, di diagnosi precoce; l'assenza di preciso censimento delle strutture pubbliche e privato-sociali assistenziali, di una regolamentazione nazionale e territoriale sul controllo dei punti

giochi e dei giochi online. La dottoressa Antonella D'Ambrosi, psicologa psicoterapeuta del dipartimento 3D, referente per le nuove dipendenze, ha invece argomentato come il gioco d'azzardo patologico sia un disturbo mentale comune, associato ad una diminuzione di autocontrollo, difficoltà finanziarie e legali, causa di stress nelle relazioni e problemi di salute e rischio di suicidio. Ha quindi sottolineato come il dipartimento 3D offra accoglienza, diagnosi, trattamento (psicologico, sociale).

L'accesso al dipartimento è gratuito, senza appuntamento ed è utile a superare qualsiasi forma di disagio e di dipendenza.

Molto coinvolgente è stata poi la testimonianza di un quarantenne, che ha raccontato la sua esperienza da ludopatico con un lungo percorso che è durato sedici anni e da cui è uscito grazie all'aiuto della famiglia, ma soprattutto della giovane moglie e le cure presso i servizi presenti nel territorio e la partecipazione ad incontri organizzati da un associazione locale.

Ha raccontato che ora sta cercando di recuperare e di ricostituire la propria personalità con la volontà di andare incontro ad un definitivo cambiamento di vita. Ha invitato i presenti a ricordare che chi è affetto da ludopatia difficilmente chiede aiuto e spetta a chi gli è vicino circondarlo d'amore e convincerlo a farsi curare, mentre spesso questi malati vengono lasciati soli con il rischio anche di arrivare a perdere la vita.

In tutte le relazioni si è parlato di sovraindebitamento di queste persone, pertanto è stato quindi ascoltato con grande attenzione l'intervento pacato e non allarmistico ma nello stesso tempo decisivo e chiarificatore della dottoressa Maria Rosaria Lauro, presidente della fondazione Goel. Infatti a causa della loro debolezza psicologica molte persone in difficoltà economica arrivano a richiedere ogni forma di prestito, diventando facilmente preda degli usurari e delle più svariate finanziarie. E' per questo motivo che la Croce della Gmg "visita" il carcere.

Si è raccontato che don Emanuele Zordan, referente carcerario della nazionale ad accompagnare la Croce, il priore di Maria Salus Populi Romani il vescovo monsignor Ambrogio Spreafico, il cappellano don Guido, un educatore, il Comandante e gli agenti di Polizia Penitenziaria. Gli stessi detenuti hanno preso la croce tra le mani e dato inizio alla processione che dall'ingresso dell'Istituto ha raggiunto la Cappella, dove ci sono stati la Messa e la proiezione di un dvd sulle Gmg e sul valore, il senso e l'importanza della Croce, che ha avuto grande impatto sui presenti. La Croce, sempre portata dai detenuti, ha quindi attraversato corridoi immensi, passando per i vari spazi abitati e vissuti del carcere.

Il vescovo, nel suo intervento, ha ricordato che «La Croce è donarsi», e di come Cristo sia venuto a donarsi a ciascuno senza distinzione: da qui la speranza della Resurrezione e la certezza che il figlio di Dio non ci abbandonerà mai.



La Croce della Gmg «visita» il carcere

Mentre la Croce della Giornata mondiale della Gioventù - portata da una decina di giovani volontari (i Papaboy) del Centro Internazionale San Lorenzo in Roma, custodi della Croce istituita da Giovanni Paolo II durante la prima Gmg - raggiungeva la Casa Circondariale del capoluogo su invito di sacerdoti Rita Del Grossi, religiosa canossiana.

Si è raccontato che don Emanuele Zordan, referente carcerario della nazionale ad accompagnare la Croce, il priore di Maria Salus Populi Romani il vescovo monsignor Ambrogio Spreafico, il cappellano don Guido, un educatore, il Comandante e gli agenti di Polizia Penitenziaria. Gli stessi detenuti hanno preso la croce tra le mani e dato inizio alla processione che dall'ingresso dell'Istituto ha raggiunto la Cappella, dove ci sono stati la Messa e la proiezione di un dvd sulle Gmg e sul valore, il senso e l'importanza della Croce, che ha avuto grande impatto sui presenti. La Croce, sempre portata dai detenuti, ha quindi attraversato corridoi immensi, passando per i vari spazi abitati e vissuti del carcere.

Il vescovo, nel suo intervento, ha ricordato che «La Croce è donarsi», e di come Cristo sia venuto a donarsi a ciascuno senza distinzione: da qui la speranza della Resurrezione e la certezza che il figlio di Dio non ci abbandonerà mai.

Così i ragazzi «celebrano» la famiglia

Gli studenti dell'Istituto comprensivo Veroli 2 «motori» della marcia con genitori e studenti

L'importanza della famiglia, dell'essere uniti anche se è esposti alle intemperie della vita, per ciò che tiene in piedi e la fonda sulla roccia è il cemento della solidarietà e dell'amore tra coloro che vi abitano. È questo il (bellissimo) messaggio che gli alunni dell'Istituto comprensivo Veroli 2 hanno voluto

trasmettere con la fiaccolata che nel tardo pomeriggio di giovedì 19 marzo ha attraversato via Maria fino ad arrivare alla chiesa di Santa Maria del Giglio. Oltre ai ragazzi, hanno partecipato alla manifestazione i genitori e gli insegnanti, insieme al parroco di Santa Maria del Giglio, don Stefano Cicali, al sindaco Simone Cretaro e al nuovo pastore della chiesa evangelica di Sant'Angelo in Villa Vittorio De Palo.

«Le famiglie si devono aprire all'accoglienza, al dialogo, all'amicizia e alla solidarietà. Le nostre case devono diventare delle piccole "Betania", caratterizzate dalla preghiera e dal servizio. Le famiglie sono chiamate a farsi terra, casa, mangiatoria. Non perdiamo la luce della speranza e teniamo accesa la fiamma dell'amore». Lo stesso amore che è stato espresso in una lettera anonima per un papà. Un papà assente, ma questa/o figlio/a aspetta di poterlo un giorno abbracciare. Un pensiero particolare è stato rivolto ai nonni, agli anziani, alla famiglie colpite dalla guerra.

Gli alunni si sono impegnati nella realizzazione di striscioni e riflessioni legate alla famiglia. Hanno realizzato, inoltre, delle belle casette stilizzate utilizzando del materiale povero e semplice - come visibile nella fotografia a lato.

«Siamo qui per pregare, per esprimere la nostra vicinanza alle famiglie e tutti siamo chiamati ad assumere il compito di portare avanti e tenere sempre alto il grande valore della famiglia, domo di Dio. Un ringraziamento giunga al dirigente scolastico e agli insegnanti che con amore e simpatia ci hanno guidati e vi sono vicini. Questi gli interventi del parroco, del pastore e del sindaco. Perché come ci insegnava Papa Francesco: "L'amore si costruisce come una casa. E la casa si costruisce assieme, non da soli".



Nicoletta Fini

indiosci

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Via Monti Lepini, 73
03100 Frosinone, Italy
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.com
sito internet: www.diocesifrosinone.com
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

agenda

Pasqua e curia, uffici chiusi

Per le festività pasquali gli Uffici della curia saranno chiusi al pubblico da mercoledì 1° aprile a mercoledì 8 aprile.
Giovedì 9 aprile incontro mensile del clero (ore 9.30 in Episcopia, a Frosinone).
Domenica 12 aprile ordinazione diaconale di Giancarlo Bianchi, Giuseppe De Santis, Luigi Manfuso, Mariano Magri, Silvano Gallon; presiede monsignor Ambrogio Spreafico (ore 18, Abbazia di Casamari).

A Ceccano «Artisti nel lavoro»

Nel pieno rispetto del tema di quest'anno, "Artisti nel Lavoro" «...essere audaci e creativi» (eg33), il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (Mlac) della nostra regione ha festeggiato la 6° edizione della festa di San Giuseppe. Sulla scia di quel luogo e suggestiva rocca del castello dei "Conti di Ceccano" nelle cui sale è stata preparata una spettacolare mostra d'arte sul tema del lavoro nelle sue molteplici forme, con tanti dipinti sculture e fotografie. La cosa è stata resa possibile dalla partecipazione dell'associazione "Forming" di Frosinone che ha aderito alla festa con i suoi iscritti e simpatizzanti.

Nella prima sala è stata allestita una mostra relativa al Progetto Poliforo (Pp) con la partecipazione di quasi tutte le Associazioni di Comunità (Adc) del Progetto della nostra regione. Inoltre c'era un tabellone sul tema dell'emigrazione della nostra zona e una mostra fotografica sul lavoro

nei suoi vari aspetti locali. Sempre nel Castello i giovanissimi delle parrocchie di Ceccano hanno fatto un'estemporanea sul tema di San Giuseppe, una festosa e riuscita serata di convivialità di quelli che saranno i lavoratori del futuro.

Inoltre l'associazione Cultoris Artium ha organizzato delle visite guidate del castello stesso.

A seguire, nella Collegiata di San Giovanni, si è tenuto il convegno dove, dopo i saluti di rito, è stato proiettato un filmato che il Mlac nazionale ha preparato per le varie feste svolte a livello nazionale.

Ci sono state tre testimonianze, la prima di una mamma lavoratrice che si è trovata a doversi reinvenire il lavoro, visto che a seguito della sua prima gravidanza lo aveva perso; la seconda testimonianza di un sacerdote della diocesi di Adrano, Bartoli, per la sua lungimiranza militanza tra le file del Mlac e a seguirne sono stati premiati anche tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito alla riuscita della manifestazione. Un omaggio speciale è stato donato da monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino che nell'omelia, tra le altre cose, ha posto l'accento sulle tematiche del lavoro ringraziando il Mlac per quello che fa.

Al termine momento conviviale nei locali dell'oratorio parrocchiale. (foto gentile concessione dello studio Angelini)

Settimana Santa. Celebrazioni e iniziative con il vescovo

Oggi: ore 11 ritrovo in S. Benedetto, a Frosinone, per la commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme, con benedizione delle palme e processione verso la Cattedrale dove sarà celebrata la S. Messa; alle 18 S. Messa nella Concattedrale di Ferentino e benedizione delle palme. Mercoledì Santo ore 18 Messa del Crisma in Cattedrale a Frosinone.

Giovedì Santo ore 19 Messa in "Coena Domini" nella chiesa della Sacra Famiglia a Frosinone.

Venerdì Santo: ore 13 Via Crucis nella Casa Circondariale di Frosinone; ore 19.30 Celebrazione della Passione del Signore e Processione del Cristo Morto nella Concattedrale di Ferentino.

Sabato Santo: ore 23 Veglia Pasquale in Cattedrale a Frosinone.

Domenica di Pasqua: ore 11.15 S. Messa nella Concattedrale di Sant'Andrea Apostolo, a Veroli; alle 16 S. Messa alla casa di riposo per anziani "I.N.I. - Città Bianca" Veroli.

Martedì di Pasqua Veroli commemora il miracolo eucaristico di S. Erasmo avvenuto nel marzo 1570.